

Incontro coordinamento immigrazione ●

Si è svolto nella giornata di mercoledì 15 febbraio 2023, presso la Sede di via Lucullo, il primo Coordinamento Nazionale Immigrazione, con la presenza anche di nuovi componenti, tra questi, il Dipartimento Immigrazione della UIL Milano Lombardia.

Nelle nostra disamina, si è riproposto l'esigenza di una riflessione più ampia su quale tipo di modello di sviluppo vogliamo per il nostro paese e, quale tipo di politiche migratorie e d'integrazione intendiamo adottare.

Siamo consapevoli, che nonostante il dibattito, spesso acceso, su posizioni ideologiche, dai differenti schieramenti politici, il tema dell'immigrazione e delle possibili soluzioni è stato ignorato e questo risale ai primi anni novanta.

I vari provvedimenti e Leggi sull'immigrazione **non hanno mai fornito soluzioni**, infatti, nulla è cambiato, si vive di emergenze.

Questa condizione, porta a dire che l'Italia, nella Comunità europea, **rappresenti il migliore esempio di cattiva accoglienza**, con il risultato che le aree di illegalità sono in aumento e le cronache raccontano di una serie di condizioni talvolta descritte come disumane, per come vivono queste persone spesso anche ostaggio della delinquenza organizzata che governa e si arricchisce.

Basti pensare cosa accade nell'ambito dei lavori nei campi, dei braccianti, nulla è cambiato, ed è ampiamente dimostrato che il caporalato si diffonde dove c'è disagio e sfruttamento. Questa condizione anomala, per chiarezza, è a danno delle tante aziende virtuose, purtroppo, anche in questo caso viviamo l'emergenza.

Come perdura l'inefficienza della macchina burocratica che in piena emergenza assiste inerme alle centinaia di persone ammassate dinanzi a uffici pubblici, per regolarizzare la propria posizione, rinnovare documenti, rinnovare dei permessi di soggiorno, tutti casi che **lasciano nel limbo migliaia di persone, dove le cronache cittadine raccontano momenti poco edificanti per un paese normale. Eppure, queste persone sono cittadini che vivono in Italia**, pagano le tasse, e non si comprende perché debbano essere discriminate.

Purtroppo come si diceva prima, tutto questo ha una sua genesi; la scarsità di personale negli Uffici pubblici alimenta un rapporto avvelenato, inoltre provvedimenti tardivi, Leggi sbagliate, interpretazioni ancora più sbagliate scaricano tutto questo peso sui lavoratori delle Questure e delle Prefetture. E' triste dirsi, questo rapporto malato tra burocrazia e disagio sociale, **alimenta la carriera politica, non la soluzione.**

Come Uil, non possiamo assistere inermi a questa situazione dove i semplici diritti sono mortificati e ridotti perché l'Italia non ha un sistema di accoglienza e che non si confonda con l'arrivo di immigrati sulle nostre coste e poi smistati nei vari centri di 'accoglienza'. Questa è altra cosa, i centri quando funzionano, devono svolgere un lavoro importante dove distinguere tra immigrati e immigrati rifugiati, altri richiedenti asilo, altri ancora sfollati o più genericamente immigrati economici.

Non fare nulla, significa scaricare direttamente su tutti i cittadini, queste responsabilità sono ben ripartite tra tutte le forze politiche, nella piena logica dell'alternanza politica.

Il Sindacato più volte ha richiamato la politica a ragionare su come governare l'immigrazione, dobbiamo renderci conto che le distanze tra il Continente europeo e di chi scappa da gravi eventi climatici, dai conflitti, dalle guerre tribali ed etniche, dalle guerre di credo, non torna indietro, **non può tornare indietro, significherebbe la morte certa,**

tuttavia è altresì vero che dinanzi a questi mutamenti, le soluzioni non possono essere affidate ai singoli paesi, vale per chi è alla frontiera con i Balcani, vale per il mediterraneo, **occorrono politiche lungimiranti** che sappiano dare risposte alle situazioni di migranti cosiddetti economici e da chi scappa da situazioni drammatiche.

A quanto appena descritto, serve fare un altro ragionamento, i paesi occidentali, Italia compresa, hanno una situazione di deficit demografico, nel 2020 abbiamo registrato il record di nascita negativo dall'unità di Italia. Questo processo se non arrestato, avrà ripercussioni sia sul mondo del lavoro che della sostenibilità di politiche di welfare, sanitarie nonché dell'equilibrio della previdenza pubblica.

Ecco perché serve con urgenza una politica di investimento sull'immigrazione **e uscire finalmente dall'emergenza continua**, chiarendo un punto, **non è solo l'Italia a farsi carico degli immigrati**. La cruda realtà è che non abbiamo politiche simili agli altri paesi europei che prevedono ingressi regolari, quote effettive di flussi migratori per attività lavorative, percorsi di integrazione con obbligo di studio della lingua e di formazione e norme per le espulsioni. **In assenza di norme semplici e chiare, l'Italia si fa carico degli immigrati nel modo più sbagliato scaricando tutta l'inefficienza sulla collettività.**

Ecco perché pensiamo che sia utopico fermare l'immigrazione nelle modalità viste in questi ultimo trentennio.

Pensiamo che servano strategie comunitarie per interventi sociali e politici nei paesi di origine di questi flussi di immigrazione, come necessitano, politiche di lungo respiro che prevedano l'accoglienza e l'integrazione nel nostro paese e questo lungo, quanto laborioso processo passa attraverso la formazione culturale, e l'ambiente più adatto è la scuola. **Le integrazioni si costruiscono dalla scuola.**

L'immigrazione è un fenomeno che riguarda tutti noi e dobbiamo uscire dalla situazione emergenziale e rimproverarci davanti alle tragedie. Da questo esecutivo ci attendiamo che il tema immigrazione sia nell'agenda quinquennale, che sia fuori dalle logiche elettorali prevedendo come si suggeriva, dei progetti e politiche mirate e di legalità, basti pensare che il lavoro domestico che conta oltre 2 milioni di persone e gli iscritti all'INPS sono molto meno. L'immigrazione se non governata porta situazioni di sfruttamento, di caporalato e tanto lavoro nero con tutte le conseguenze.

Come l'ultimo provvedimento in Gazzetta del nuovo decreto flussi, riscontriamo delle storture di applicazione. La prima osservazione è riferita al Datore di lavoro che dovrà richiedere ai Centri per l'impiego, le figure necessarie prima di richiedere un immigrato a ricoprire quella posizione in linea con l'Art. 22 del Testo Unico dell'immigrazione. ricerca Centri Impiego. Questo non considera che proprio la loro conclamata inefficienza di fornire risposte su domanda-lavoro, porrà il Datore di lavoro nella necessità di ricoprire la posizione di fare una 'inidonea' autocertificazione.

Perseverare su una strada sbagliata porta a delle conseguenze, come sta avvenendo per il riconoscimento del Reddito di cittadinanza agli immigrati che viene riconosciuto solo a chi ha un permesso di lunga durata. La UE, per l'ennesima volta ci bacchetta e ci definisce: paese che discrimina.

Noi siamo Italiani e non abbiamo nella nostra cultura la discriminazione.

Al nuovo Esecutivo della Regione Lombardia, ci rivolgiamo invitandolo nell'ambito delle proprie autonomie prerogative di mettere in atto l'Art. 40 del Testo Unico e quindi di guardare con progettualità facendo riferimento ai processi di integrazione tracciati dalle comunità del nord Europa.

Come UIL, sarà prezioso il lavoro che ognuno di noi potrà fare, dai luoghi di lavoro, alle comunità, alle scuole, nella società civile superare quelle barriere del colore, della nazionalità o religione. Sono persone a prescindere.

Sarà un compito difficile, ma dobbiamo riuscire a costruire un Paese migliore.

GLOSSARIO

● Emigrato/a

L'immigrato dalla **prospettiva della società di partenza**. In realtà è anche il migrante dalla prospettiva della società di partenza, visto che dal momento in cui una persona lascia la propria casa può essere definita come emigrato e poco importa se si sia effettivamente stabilito o sia in transito.

In situazioni particolari però è difficile definire le persone come emigrate se non più propriamente rifugiati, basti pensare ai milioni di siriani accampati in Libano, oppure ai cittadini ucraini rifugiati in Polonia.

● Migrante economico

Questa categoria indica tutte quelle persone, che **si spostano per motivi economici**. È stata molto utilizzata negli ultimi anni da vari paesi europei per giustificare politiche migratorie selettive, aperte verso potenziali rifugiati e chiuse verso, appunto, i migranti economici. Pensiamo al conflitto siriano, quanti laureati e diplomati nelle varie discipline sono accolti nei paesi del nord Europa, in modo particolare in Germania.

● Migrante irregolare

I migranti irregolari sono coloro che per qualsiasi ragione, entra in un paese **senza regolari documenti di viaggio perché impossibilitato** dal proprio paese avere i documenti per viaggiare e non rientra nella casistica di coloro che sono scappati da teatri di guerra, da persecuzione per motivi politici, etnici, di credo ecc..

● Extracomunitario/a

È un termine di per sé neutro, che nasce dall'appartenenza di uno dei paesi dell'Unione Europea, indicando qualsiasi persona che non sia cittadina della UE.

● Rifugiato - Richiedente

La distinzione tra rifugiato e richiedente asilo è molto sottile infatti, lo status **per ottenere l'asilo politico, e dunque lo status di rifugiato**, dipende da criteri della Convenzione di Ginevra, articolo 1 del 1951. È una precisa categoria giuridica, e si riferisce a una persona a cui è stato riconosciuto, lo status di rifugiato, ovvero si è appurato tramite un'apposita procedura, **che la persona è stata costretta a lasciare il proprio paese a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche**, e che per questo non può tornare nel proprio paese. la convenzione. Per queste ragioni non si può definire rifugiati tutte le persone in fuga da paesi in guerra, come ad esempio i siriani.

● Irregolari

Gli immigrati definiti irregolari, sono coloro che si trattengono sul territorio di un paese straniero senza regolarizzare la propria posizione (ad esempio tramite richiesta di asilo oppure ottenimento di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro) rimangono migranti irregolari, chiamati anche clandestini.

● Profugo

Si tratta di un termine generico che indica chi lascia il proprio paese **a causa di guerre, persecuzioni oppure catastrofi naturali** [catastrofi naturali](#). È dunque la parola più adatta per definire esodi di massa come quello siriano o più recentemente quello ucraino seppur con numeri decisamente inferiori.

● Sfollato

Si tratta di coloro che sono costretti ad abbandonare la propria abitazione per gravi motivi esterni, come ad esempio una catastrofe naturale o una guerra, non necessariamente è costretto il proprio paese.

Dipartimento Immigrazione